

Lo studio: ragazzi più ansiosi e depressi

Il caso. Sono allarmanti i risultati di un lavoro condotto su un campione di 15mila giovani tra i 19 e i 25 anni di età. Secondo il centro di Neuropsichiatria di Villa Santa Maria il benessere psicologico è in discesa costante dal 2018

SERGIO BACCILIERI

Da energetici e vitali ad ansiosi e depressi, così sono cambiati i nostri giovani negli ultimi 15 anni. Uno su tre vive nel disagio.

Il centro di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza Villa Santa Maria ha elaborato e analizzato un indice che foto-



Enzo Grossi
Direttore scientifico

logico (punteggio inferiore a 60). Sono segnali tangibili di una sofferenza sempre più diffusa, che la pandemia e le relative azioni di contenimento hanno accentuato. Si tratta evidentemente di fenomeni di criticità sociale, di devianza e malessere socio relazionale, che sempre più spesso si registrano nella realtà quotidiana e che vedono i giovani quale categoria più colpita».

Nel 2008 l'indice elaborato partiva da un punteggio medio pari a 77,7, nel 2018 la prima diminuzione a 75,7, ora invece siamo scesi a 68,5, sotto la soglia di normalità fissata a 70. Si tratta di stessi test somministrati a diverse annate. «Il rilevamento condotto durante il 2023 - si legge sempre nello studio - ha portato ad un livello dell'indice analizzato per la prima volta propone uno scenario di malessere psicologico».

Ad essere più stressate oggi sono le femmine, soffrono di più i non laureati e i residenti in città che nonostante godano di migliori stipendi e servizi lamentano una maggiore frammentazione sociale. Gli anni della pandemia hanno peggiorato la situazione. E così numericamente sempre più esigui, sempre più pronti e propensi a fare le valigie, oggi i nostri ragazzi e le nostre ragazze sono

Sofferenza sempre più diffusa

«La focalizzazione sulla fascia d'età dai 19 ai 25 anni - si legge nella presentazione del documento - ha permesso di evidenziare la progressiva diminuzione della percezione di benessere negli ultimi 15 anni. Circa un terzo del campione si trova ora nella sfera del malessere psico-

logico (punteggio inferiore a 60). Sono segnali tangibili di una sofferenza sempre più diffusa, che la pandemia e le relative azioni di contenimento hanno accentuato. Si tratta evidentemente di fenomeni di criticità sociale, di devianza e malessere socio relazionale, che sempre più spesso si registrano nella realtà quotidiana e che vedono i giovani quale categoria più colpita».

Nel 2008 l'indice elaborato partiva da un punteggio medio pari a 77,7, nel 2018 la prima diminuzione a 75,7, ora invece siamo scesi a 68,5, sotto la soglia di normalità fissata a 70. Si tratta di stessi test somministrati a diverse annate. «Il rilevamento condotto durante il 2023 - si legge sempre nello studio - ha portato ad un livello dell'indice analizzato per la prima volta propone uno scenario di malessere psicologico».

Ad essere più stressate oggi sono le femmine, soffrono di più i non laureati e i residenti in città che nonostante godano di migliori stipendi e servizi lamentano una maggiore frammentazione sociale. Gli anni della pandemia hanno peggiorato la situazione. E così numericamente sempre più esigui, sempre più pronti e propensi a fare le valigie, oggi i nostri ragazzi e le nostre ragazze sono

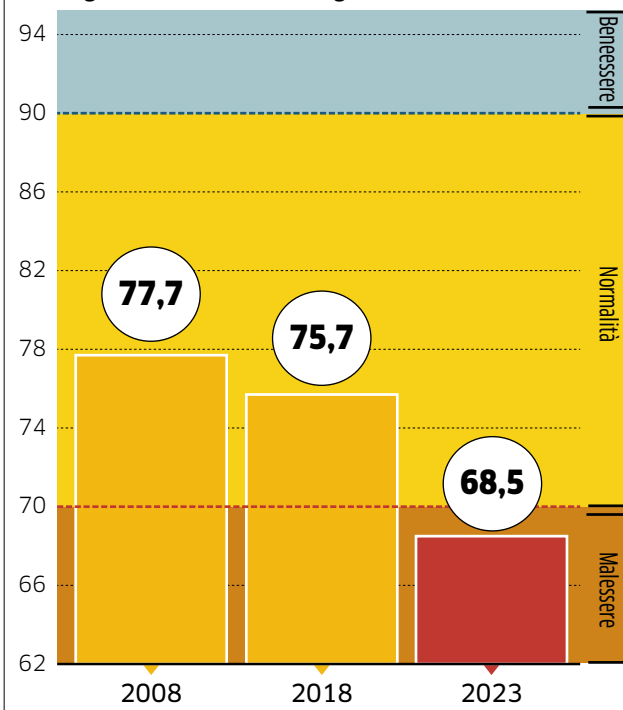
meno felici. «Oltre alle tre verifiche pubblicate nell'articolo - spiega Enzo Grossi - abbiamo in archivio dati risalenti al 2000, dove l'indice di benessere raggiungeva una media pari a 83 punti. Segno di un progressivo peggioramento della percezione della salute dei giovani che parte da lontano. È difficile immaginare i motivi di questa vulnerabilità, la pandemia, l'uso dei social media che sper-

sonalizza e attenua le relazioni dirette, scioglie legami. Oppure la precarietà lavorativa e l'incertezza generale per il futuro». Il calo demografico, le condizioni economiche, possono essere tanti gli elementi di preoccupazione.

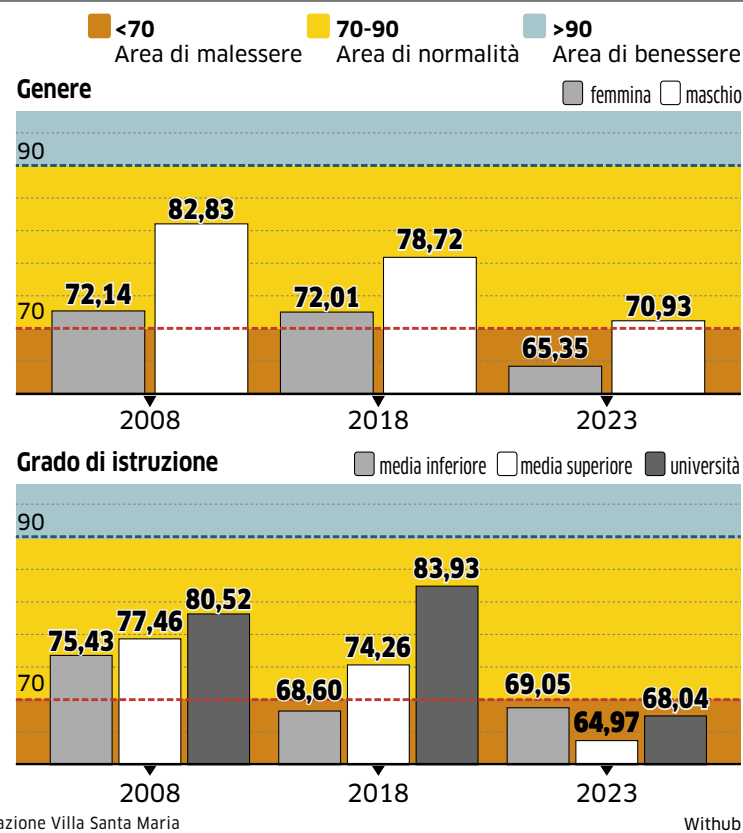
«Limitandoci al ruolo di osservatori sono tutte tendenze che preoccupano - spiega ancora il

Il disagio tra i giovani

Indice generale del benessere giovanile



Fonte: RCS, elaborazione Iulm sul questionario Pgwbi in collaborazione con Fondazione Villa Santa Maria



Tra gli elementi di preoccupazione precarietà lavorativa e condizioni economiche

sonalizza e attenua le relazioni dirette, scioglie legami. Oppure la precarietà lavorativa e l'incertezza generale per il futuro». Il calo demografico, le condizioni economiche, possono essere tanti gli elementi di preoccupazione.

Stimoli positivi?

«Limitandoci al ruolo di osservatori sono tutte tendenze che preoccupano - spiega ancora il

professore - . C'è però una speranza, sempre basata sui dati raccolti, che riguarda la bellezza. Ragazzi e ragazze che hanno la possibilità e l'interesse di ricevere stimoli positivi di varia natura, dalla natura stessa, all'arte, vale la visita a un museo come la musica e la buona letteratura, hanno in questa società poco amica dei giovani una percezione di benessere migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bassone, sovraffollamento al 195% È il quarto carcere peggiore d'Italia

Sicurezza

L'allarme del sindacato di polizia penitenziaria: «Anche troppi detenuti con problemi psichiatrici»

Il Bassone è il quarto peggior carcere d'Italia in quanto a sovraffollamento, con una percentuale del +195% rispetto a quello che dovrebbe essere il numero dei detenuti che ieri erano 384. Un dato che si accompagna a quello della carenza di personale della polizia penitenziaria, soprattutto nella sezione maschile, che manca di almeno 20 unità secondo quella che è la pianta organica che tuttavia era già impostata al ribasso, essendo in realtà utili almeno altri 50 uomini in divisa (oggi sono 195) per poter permettere a tutti di poter tornare senza turni massacranti, ben sopra le sei ore previste dal contratto.

Ma a questi due "guai" storici della nostra casa circondariale, che quest'anno è purtroppo entrata anche nell'elenco delle carceri con almeno un suicidio (quello avvenuto nel mese di aprile di quest'anno, con vittima un trentaduenne) e molti altri sventati proprio dalla prontezza degli agenti della peniten-



Il carcere comasco del Bassone ARCHIVIO

ziaria, si sono aggiunte altre due problematiche urlate ieri dalla delegazione dell'Unione sindacati di polizia penitenziaria che ha fatto visita proprio al penitenziario di Albate, gruppo guidato dal presidente dell'Uspp **Giuseppe Moretti**.

«Stiamo parlando delle problematiche psichiatriche che riguardano diversi detenuti (almeno una quindicina, ndr) cui non è stata al momento concessa la Rems», ovvero la collocazione in una delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza che raccolgono per-

sone affette da disturbi psichiatrici.

«Il carcere del Bassone - prosegue Moretti - viene usato per accogliere detenuti che presentano problematiche psichiatriche in arrivo anche da Lecco, Varese, Sondrio, e solo perché qui è attivo un servizio sanitario 24 ore su 24, ma servirebbe in realtà una sezione dedicata a questi detenuti che invece non c'è». Finisce così che la quindicina di detenuti in questione vengano raccolti nell'infermeria, con problemi che si riversano poi su chi dell'infermeria ha

bisogno per altri motivi. Ultimo tassello toccato dal presidente dell'Uspp al termine della visita, è stato quello delle carenze strutturali - pure queste croniche - di un carcere ormai di vecchia concezione. «La pianta organica del Bassone è sottodimensionata - ha concluso Giuseppe Moretti - Mancherebbero, si legge, una ventina di agenti ma in realtà ne servirebbero almeno cinquanta in più».

Presente, fuori dal Bassone, anche **Davide Brienza**, segretario regionale aggiunto dell'Uspp Lombardia: «Conoscete bene tutti la situazione di questo carcere. La cronaca ha parlato di detenuti saliti sui tetti in più occasioni per protesta e di altri fatti che hanno minato la tranquillità a fronte della carenza di personale. E tenete presente che siamo anche un carcere di confine, dove arrivano anche i fermati dalla Svizzera». «Problematiche che sono spesso simili a quelle di tutta la Lombardia - ha concluso Umberto Di Stefano, commissario straordinario Uspp Lombardia - Per questo motivo dal 20 giugno abbiamo sospeso le relazioni sindacali su tutto il territorio regionale».

M. Pev.

Vertici dei carabinieri Una doppia novità



Da sin. Pietro Di Gregoli, Giuseppe Colizzi e Pierluigi Mascolo CUSA

Forze dell'ordine

Arrivano entrambi da Follonica, dove prestavano servizio al comando del Nucleo Operativo e Radiomobile della città Toscana (il primo) e al comando della Compagnia il secondo. Da poche ore sono a Como. Stiamo parlando del maggiore **Pierluigi Mascolo** alla guida della Compagnia di Como e del tenente **Pietro Di Gregoli** al vertice del Nucleo Investigativo del Comando provinciale. Prendono il posto del maggiore **Giovanni Di Nuzzo** e del capitano **Cristiano Barboni**. A presentarli è stato ieri il colonnello

Giuseppe Colizzi: «I loro predecessori hanno fatto un lavoro fantastico - ha detto - L'eredità che hanno lasciato è importante. La missione che attende il maggiore Mascolo e il tenente Di Gregoli è ardua ma sono sicuro che faranno benissimo. Si conoscono e questo faciliterà l'inserimento».

Mascolo, 45 anni, di Salerno, era già stato a Como nel 1998. Tra i punti che ha indicato c'è l'attenzione «ai reati predatori e a quelli che colpiscono le fasce deboli». Di Gregoli, 56 anni, di Messina, ha sottolineato come il focus rimarrà «l'attenzione alla criminalità organizzata». M. Pev.